

OPPIinformazioni, 106 (2009)

Marc Prensky¹

Il ruolo della tecnologia nell'insegnamento e nelle classi²

Ci ho messo un po' di tempo, ma credo di essere finalmente arrivato a un'unica, complessiva ed efficace definizione del ruolo della tecnologia in classe. È questa una questione cruciale, perché molti docenti sono sempre confusi e frustrati dalla miriade di approcci e modi di parlare del ruolo della tecnologia.

Anche se molto dovrà essere ancora capito nel corso del XXI secolo nel campo dell'istruzione (ad esempio, come creare un curriculum di studi per il XXI secolo generalmente concordato), c'è un obiettivo, a mio avviso, ormai chiaro: la pedagogia con cui i nostri bambini, dovrebbero essere educati.

Anche se si può enunciare in molti modi, la direzione fondamentale è nell'allontanarsi dalla «vecchia» pedagogia «degli insegnanti che parlano» (o pedagogia del parlare, del far lezione, o del «saggio dal palco») per andare verso la «nuova» pedagogia dei bambini che insegnano a loro stessi con la guida degli insegnanti (una combinazione di «apprendimento centrato sullo studente», «insegnamento per problemi», «caso-based learning», in cui l'insegnante diventa la «Guida che ti sta a fianco»).

Naturalmente questa pedagogia non è veramente nuova, ad eccezione, per il momento, che per molti dei nostri insegnanti. Ogni insegnante gestisce in questo momento, da qualche parte, un continuum tra il vecchio e il nuovo paradigma. Il nostro compito titanico è quello di spostare tutti loro, in tutto il mondo, alla nuova pedagogia il più rapidamente possibile.

Con questa visione del nostro obiettivo (alcuni possono non consentire, ma il punto di vista è sempre più generalmente e ampiamente accettato) si può ora procedere a definire il ruolo della tecnologia come quello di supporto a un nuovo modello di apprendimento.

Il ruolo della tecnologia nelle nostre classi è di supporto a un nuovo modello di apprendimento.

In altri termini, il ruolo della tecnologia — il suo unico ruolo — dovrebbe essere quello di sostenere gli studenti che insegnano a se stessi (con la guida, ovviamente, dei loro insegnanti).

La tecnologia non supporta, e non può supportare la vecchia pedagogia di raccontare lezioni, salvo che per piccoli ausili come, ad esempio, per l'uso di foto o video. In effetti, quando si tratta di insegnanti che utilizzano il vecchio paradigma del «raccontare» aggiungendo la tecnologia, il più delle volte, le cose vanno proprio in questo modo.

Nuovi strumenti per gli studenti

Uno dei motivi per cui la pedagogia degli studenti che insegnano a se stessi non ha mai prevalso — anche se è stata sostenuta da molti, certamente fin da Dewey e, probabilmente, sin da Socrate — è che gli strumenti disponibili da utilizzare per gli studenti non sono stati abbastanza buoni. Fino a poco tempo fa gli strumenti usati da tutti i ragazzi per insegnare a loro stessi, erano i libri di testo, l'enciclopedia (se ne avevano una), la biblioteca (se hanno avuto accesso, e se la loro è una buona biblioteca) e alcune domande a un insegnante generalmente sovraccarico di lavoro. Questo ha funzionato per alcuni brillanti studenti, ma non per la maggior parte.

Oggi la tecnologia, però, offre agli studenti tutti i tipi di strumenti nuovi e altamente efficaci che possono utilizzare per imparare da loro — a partire da Internet, con cui ricercare quasi tutte le informazioni, strumenti di ricerca per distinguere ciò che è vero e pertinente, strumenti di analisi per aiutare a dare un senso alle informazioni, strumenti per la creazione e la presentazione delle proprie conclusioni con una varietà di mezzi di comunicazione, strumenti di comunicazione sociale per lavorare in rete e collaborare con persone di tutto il mondo. E benché l'insegnante potrebbe e dovrebbe essere una guida, la maggior parte di questi strumenti sono utilizzati da sempre più studenti, ma non dagli insegnanti.

Da questa prospettiva, un certo numero di cose in precedenza misteriose diventano chiare:

* Alcuni distretti scolastici hanno aggiunto tecnologia (ad esempio, dando notebook a tutti gli studenti), ma non hanno trovato che la tecnologia sia stata di aiuto ai bambini («Seeing No Progress, Some Schools Drop Laptops», in

¹ Marc Prensky è education thought leader, speaker, writer, consultant, learning game designer. Autore di Don't Bother Me Mom - I'm Learning and Digital Game-Based Learning, Fondatore & CEO, Games2train, email: <marc@games2train.com>, telefono: +1 917-826-6965.

² Pubblicato in Educational Technology, novembre-dicembre 2008; traduzione a cura di Francesco Cortimiglia.

The New York Times, May 4, 2007). Questo ha ora un senso: il distretto non può ottenere nulla se prima gli insegnanti non cambiano il metodo di insegnamento.

* Molti insegnanti resistono all'uso della tecnologia nell'insegnamento. Questo ha un senso: gli insegnanti devono resistere, perché non è che si deve usare la tecnologia per insegnare agli studenti, ma piuttosto sono i loro studenti, che devono usarla, come strumenti per insegnare a loro stessi. Il ruolo dell'insegnante, non tecnologico ma intellettuale, è di fornire agli studenti contesto, garanzia di qualità, aiuto individualizzato. (Naturalmente, gli insegnanti che amano la tecnologia sono liberi di apprenderla e utilizzarla).

* Il quotidiano «abuso» (dal punto di vista degli insegnanti) di tecnologia in classe da parte degli studenti (utilizzata, come dice un professore, come un tempo le pallottoline di carta). Anche questo ha un senso: i bambini hanno nelle loro mani potenti strumenti di apprendimento senza nessuna opportunità di usarle per imparare.

Gli studenti di tutto il mondo resistono con tutte le loro forze al vecchio modello del «raccontare». Durante la lezione dei loro insegnanti mettono la loro testa giù, mandano messaggi ai loro amici, e, in generale, interrompono l'ascolto. Ma questi stessi studenti sono pronti a utilizzare il tempo in classe per insegnare a loro stessi, proprio come fanno dopo la scuola, quando vanno fuori e usano la loro tecnologia per imparare, da loro stessi, riguardo ciò che li interessa. Gli studenti ci dicono, le scuole di successo ci dicono, e anche i nostri insegnanti di maggior successo ci dicono: utilizza la nuova pedagogia.

Quindi, prima di introdurre con successo la tecnologia nelle nostre scuole, dobbiamo procedere a una prima fase. Dobbiamo fare in modo che i nostri insegnanti — per quanto difficile possa essere in alcuni casi — fermino le conferenze, e inizino a consentire ai bambini di imparare da soli. Invece di venire a lezione con i piani che iniziano «Qui ci sono le tre cause di [qualsiasi cosa vogliate], si prega di prendere nota», hanno bisogno di dire «Ci sono tre principali cause di [qualunque cosa sia]. Hai 15 minuti con l'uso della tecnologia per trovarle, e poi discuteremo su ciò che avete trovato».

Se possiamo essere d'accordo che il ruolo della tecnologia nelle nostre classi è quello di sostenere la «nuova» pedagogia dei ragazzi che insegnano a se stessi con la guida dell'insegnante, allora possiamo procedere tutti molto più rapidamente lungo la strada per raggiungere tale obiettivo. Ma se ogni persona continua a parlare del ruolo della tecnologia in modo diverso, ci vorrà un bel po' di tempo in più.

Questo è parte di un più ampio sforzo che spero di intraprendere con altri pensatori in ambito educativo per standardizzare il nostro linguaggio pedagogico intorno alla tecnologia, in modo che tutti possiamo lavorare verso gli stessi obiettivi e verso tutte le stesse cose che richiedono i nostri insegnanti e studenti. Non che le mie parole siano necessariamente quelle giuste o le migliori, ma, se vogliamo realizzare i cambiamenti che vogliamo in un ragionevole lasso di tempo, è assolutamente fondamentale che noi tutti parliamo la stessa lingua.